CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 1 marzo 2023

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
01-MAR-2023
da pag. 6 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Le attività di Orientamento di Confindustria per diffondere la cultura d'impresa

Vigorito con gli studenti del liceo Giannone

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**



BENEVENTO. Il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, incontrerà domani alle ore 11.00 presso l'aula Magna Palatucci del liceo classico Pietro Giannone, un gruppo di studenti dell'istituto per dar vita ad un momento di confronto diretto a diffondere la Cultura d'impresa. Obiettivo dell'iniziativa, che si colloca all'interno di un insieme di attività di orientamento messe in campo da Confindustria Benevento, è quello di facilitare la conoscenza tra i giovani e il contesto economico territoriale.

Già in occasione del PMI DAY realizzato il 16 novembre 2022, l'Istituto aveva aderito all'iniziativa e presentato un progetto sulla "Bellezza delle energie rinnovabili".

In quella circostanza gli studenti, al fine di sviluppare il progetto in concorso, ebbero la possibilità di conoscere da vicino una delle aziende del Gruppo IVPC e mettere a punto un'idea sulla propria visione dello sviluppo futuro dell'eolico e dell'osmosi tra eolico ed ambiente circostante in ottica ecosostenibile.

Fornire semi di curiosità che, uniti ad inclinazioni e attitudini, possano favorire le scelte di studi e di vita degli studenti è tra le attività che il Presidente Oreste Vigorito sta portando avanti unitamente alla squadra di presidenza.

Strutturare momenti di stimolo e di confronto con gli imprenditori rappresenta un nuovo modo di favorire la crescita dei giovani nel sistema economico territoriale, creando un legame che induca le generazioni future a conoscere appieno il sistemo socio economico circostante ed investire le proprie energie vitali e intellettive per migliorare le condizioni di contesto.

La delegazione di Confindustria Benevento presente all'incontro sarà composta oltre che dal Presidente Oreste Vigorito, dal Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento Claudio Monteforte e dal direttore Anna Pezza.

Ad accoglierli la dirigente del liceo classico, Teresa De Vito, una delegazione di docenti ed oltre 90 studenti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



L'iniziativa rientra nelle attività d'orientamento messe in campo da Confindustria

Vigorito incontra studenti del 'Giannone'

Il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito incontra domani 2 marzo alle ore 11 presso l'aula Magna Palatucci del Liceo Classico Pietro Giannone, un gruppo di studenti dell'istituto per dar vita ad un momento di confronto diretto a diffondere la Cultura d'impresa. Obiettivo dell'iniziativa, che si colloca all'interno di un insieme di attività di orientamento messe in campo da Confindustria Benevento, è quello di facilitare la conoscenza tra i giovani e il contesto economico territoriale. Già in occasione del PMI DAY realizzato il 16 novembre 2022, l'Istituto aveva aderito all'iniziativa e presentato un progetto sulla "Bellezza delle energie rinnovabili".

In quella circostanza gli studenti, al fine di sviluppare il progetto in concorso, ebbero la possibilità di conoscere da vicino una delle aziende del Gruppo IVPC e mettere a punto un'idea sulla propria visione dello sviluppo futuro dell'eolico e dell'osmosi tra eolico ed ambiente circostante in ottica ecosostenibile.

Fornire semi di curiosità che, uniti ad inclinazioni e attitudini, possano favorire le scelte di studi e di vita degli studenti è tra le attività che il Presidente Oreste Vigorito sta portando avanti unitamente alla squadra di presidenza. Strutturare momenti di stimolo e di confronto con gli imprenditori rappresenta un nuovo modo di favorire la crescita dei giovani nel sistema economico territoriale, creando un legame che induca le generazioni future a conoscere appieno il sistemo socio economico circostante ed investire le proprie energie vitali e intellettive per migliorare le condizioni di contesto.

La delegazione di Confindustria Benevento presente all'incontro sarà composta oltre che dal Presidente Oreste Vigorito, dal Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento Claudio Monteforte e dal direttore Anna Pezza. Ad accoglierli la Dirigente del Liceo Classico 'Giannone' Teresa De Vito, una delegazione di docenti ed oltre 90 studenti.

Comune e operatori turistici tavolo sulle priorità in città «Posti letto e rete sugli eventi»

IL CONFRONTO

Giuseppe Di Martino

Una rete turistica incoming, fondata sui valori dell'identità culturale e capace di esprimere appieno le potenzialità artistiche della città. Al timone il Comune di Benevento, che fungerà da ente – incubatore per tour operator, associazioni e guide turistiche del territorio. Obiettivo finale: rendere attrattiva la città, non solo attraverso eventi stagionali, come ad esempio Città Spettacolo o il Bct, ma tramite pacchetti promozionali per i visitatori. L'assessore al Turismo, Attilio Cappa, ieri pomeriggio ha voluto incontrare gli operatori turistici della città presso la biblioteca di Palazzo Paolo V. Un summit preliminare, per testare con mano lo stato di salute del turismo a Benevento. Nel corso della riunione, a cui ha partecipato anche il presidente della commissione cultura di Palazzo Mosti, Francesco Farese, il delegato al ramo ha illustrato i vari progetti con evidenti ricadute sul piano dell'attrattività turistica della città che verranno ultimati entro fine anno ed ha annunciato la prossima realizzazione di un sito Internet interamente dedicato al turismo. «Benevento – ha chiarito, infatti, Cappa – è una città turistica e punta a rafforzare sempre più questa sua vocazione. Di qui la necessità di una sempre maggiore e fattiva partecipazione degli operatori turistici».

GLI STEP

Dopo la ripresa post covid, c'è l'urgente necessità di un cambio di passo, per rilanciare la città tra le mete preferite dei turisti, sia dal punto di vista artistico e culturale, sia da quello agroalimentare e green, segmento quest'ultimo in forte crescita. «Dobbiamo proporre esperienze inclusive e sostenibili: percorsi tematici, mostre, festival, eventi per tutto l'anno». Per farlo, però, c'è bisogno di uno sforzo in più, in primis dei gestori delle strutture ricettive in città. «Spesso la disponibilità di posti letto è più bassa rispetto alla richiesta – prosegue Cappa – e molti turisti sono costretti a soggiornare in altre città campane maggiormente attrezzate. Già dal prossimo incontro voglio convocare gli operatori di questo settore per avviare un effettivo tracciamento della capienza delle strutture in città».

L'ASSESSORE CAPPA: «DESTAGIONALIZZARE» SAUCHELLA: «SINERGIA PER USARE LE RISORSE» PETITO: «UN INCONTRO COSTRUTTIVO»



LA RIUNIONE L'assessore Cappa con gli operatori turistici

I DATI

Ad oggi, infatti, secondo i dati acquisiti dalla questura e dalla Regione, Benevento non supera i mille posti letto. «Un numero decisamente non veritiero» ammette l'assessore. Nel corso dell'incontro è stata vagliata ed esaminata l'armonizzazione dei progetti Pics, in particolare di quello che prevede la riqualificazione dell'area dell'Arco di Traiano, con le iniziative per la candidatura Unesco. In particolare sono stati approfonditi i suggerimenti del Ministero della Cultura per la valorizzazione della zona dell'Arco, anche in vista della visita degli ispettori Unesco in agenda per l'autunno 2023. «Bisogna lavorare molto sulla promozione del territorio – conclude Cappa - Solo con un'importante campagna di marketing territoriale la città potrà, infatti, lavorare tutto l'anno. Destagionalizzare è uno dei principali obiettivi da raggiungere».

«Questo tavolo è un'iniziativa importante perché siamo convinti che solo attraverso una sinergia tra tutti gli attori, istituzionali e non, si possano raggiungere traguardi ambiziosi – afferma Giuseppe Sauchella, amministratore unico di Sannio Europa, che gestisce la rete museale della Provincia di Benevento - occorre una rete di soggetti che guardino nella stessa direzione, che giochino la stessa partita. Le risorse e le energie non mancano, metterle intorno ad un tavolo è un ottimo punto di partenza». «Un incontro costruttivo – commenta il presidente della Proloco Samnium Giuseppe Petito – quello che è mancato da circa 15 anni in città. Il nostro suggerimento è quello di far andare di pari passo gli eventi in città con la promozione turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ZONA I resti della peschiera di Santa Clementina che sorge su un'area privata vicina all'Appia antica

LA PROSPETTIVA

L'idea di "Benevento Longobarda" potrebbe essere il collegamento per il progetto ancora più ampio esposto da Simone Foresta, responsabile della Soprintendenza per Benevento e provincia che attraverso il Mattino ha lanciato l'idea di costituire il parco archeologico che costituirebbe il salto di qualità auspicato ed atteso da anni da tutti e dagli stessi abitanti dell'antico quartiere. La "peschiera" era una struttura rurale, costruita alcuni millenni fa intorno ad una grande sorgente d'acqua e fu di proprietà anche dello scienziato sannita Luigi Palmieri. Era un luogo di ristoro per coloro che arrivavano in città ed anche di adorazione in epoca pre-cristiana delle dee ninfee. «Il disinteresse per la struttura è partito dal 1949 in poi, subito dopo l'alluvione. Ci sono stati oltre mezzo secolo di dimenticanze – riprende Fragnito – e purtroppo mi dispiace dirlo, di omissioni. Un totale disinteresse legato al fatto che sorgeva in un terreno privato ed erroneamente non è stata mai espropriata». L'associazione "Benevento Longobarda" che conta circa sessanta iscritti tra i quali una quindicina sono attivi, proprio in questo week end celebra la festa del tesseramento nella zona del Triggio dove spesso organizza manifestazioni che fanno rivivere la storia longobarda in particolare e come noto gestisce un museo sotterraneo. Per l'occasione ci sarà anche un concerto di musica medievale e sarà esposto ulteriormente il "progetto peschiera".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di commercio convocato il consiglio



È stata convocata per il prossimo 6 marzo la seduta di consiglio della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. L'appuntamento è alle 9, come da comunicazione del presidente Pino Bruno. All'ordine del giorno la discussione e l'eventuale approvazione degli atti propedeutici al bilancio di previsione. Si tratta di un passaggio necessario per varare lo strumento contabile. Il commissario ad acta nominato dalla Regione, Ciro Russo, non ha potuto completare la predisposizione della documentazione per redigere la propria proposta di strumento contabile, proprio perché mancano tali atti prodromici. Di qui, la nota inviata alla Direzione Regionale per le Attività Produttive che a sua volta ha dato comunicazione alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Viene trasferito al consiglio camerale il compito di approvare i documenti per preparare il bilancio di previsione. In pratica, mancano programmazione pluriennale e relazione. La Regione ha dato tempo fino al 6 marzo per decidere sull'argomento. Oltre, si arriverà al commissariamento se non ci fosse il semaforo verde agli atti. In caso di voto favorevole si completerebbe l'iter per la predisposizione complessiva del bilancio di previsione che deve comunque passare al vaglio del consiglio per l'eventuale via libera. Con l'ok non ci sarebbero contraccolpi, ma la necessità di chiarimenti per scongiurare ancora la fase d'impasse. Se, al contrario, il bilancio non dovesse passare, la Camera di Commercio verrebbe commissariata e scatterebbero nuove procedure di verifica delle rappresentanze delle singole associazioni per accertare dipendenti e fatturati. E ciò al fine di valutare la reale consistenza di ognuna per stabilire l'assegnazione dei seggi, che scenderebbero da 33 a 24.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
01-MAR-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cosmetica verso i 14 miliardi, record dell'export 2023: +10%

00259 00259

Urso: Sosteniamo l'innovazione e la formazione tecnica per creare sinergia tra formazione e impresa

Industria

Meloni: «Al made in Italy si affidano anche i più grandi marchi globali»

Lavino: «L'intero sistema, da monte a valle, è capace di creare valore per il Paese»

Marika Gervasio

«La cosmetica è uno dei fiori all'occhiello del made in Italy. Un un comparto che dà lustro all'Italia e che genera ricchezza e posti di lavoro»: così il presidente del consiglio Giorgia Meloni ha aperto l'Assemblea pubblica 2023 di Cosmetica Italia, l'associazione nazionale delle imprese cosmetiche. Un settore che ha chiuso il 2022 con un fatturato di 13,2 miliardi di euro, in aumento del 9% rispetto al 2019, anno pre-crisi pandemica, e che quest'anno dovrebbe mettere a segno un'ulteriore crescita del 7,7% a 14,2 miliardi.

«Non tutti sanno - continua Meloni - che le competenze, la manifattura, la ricerca e lo sviluppo di questo settore sono in Italia e che alle imprese italiane si affidano anche i più grandi marchi al mondo. Tanto è vero che il 67% del make-up consumato in Europa, e il 55% di quello usato nel mondo, viene prodotto in Italia. Ed è la ragione per la quale questo Governo intende rivolgere a questo comparto la stessa attenzione che viene riconosciuta a settori più noti anche al grande pubblico come la moda, l'agroalimentare, il design e l'automotive».

A conferma della vocazione internazionale delle nostre aziende cosmetiche sono i dati sulle esportazioni che portano la bilancia commerciale al valore record di 3,2 miliardi a fine 2022 grazie all'export che pesa per il 42% a quota 5,6 miliardi (+15,8% rispetto al 2021) e che si prevede arriverà a 6,2 miliardi (+10%) nel 2023.

«I numeri testimoniano quanto il comparto sia solido e maturo, in grado di affrontare scenari estremamente complessi e sfidanti - aggiunge Benedetto Lavino, presidente di Cosmetica Italia -. E di quanto sia capace di creare una spirale virtuosa con chi è connesso a monte a valle, dai fornitori alla distribuzione, con un forte impatto sull'internazionalizzazione».

Secondo uno studio condotto da Althesys, il sistema della cosmetica in italia nel 2021 ha generato un valore condiviso pari a 22,3 miliardi di euro nel 2021, pari all'1,25% del Pil. Valore condiviso è sinonimo di benefici per la collettività. Basti pensare che il 90% delle ricadute dirette è percepito dallo Stato, dai lavoratori e da altre aziende della filiera. La contribuzione fiscale generata è di 6,7 miliardi di euro tra filiera e indotto; il 30% del valore creato è distribuito allo Stato attraverso le varie imposte e i contributi. Significativa è anche la ricaduta occupazionale: 6,3 posti di lavoro aggiuntivi nella filiera allargata per ogni addetto dell'industria cosmetica. Inoltre, le aziende dedicano a salari e contributi 6,4 miliardi di euro, dando lavoro a circa 155mila addetti nella catena che va dalla produzione alla distribuzione. Il numero dei lavoratori sale a 390mila includendo i canali professionali di estetica e acconciatura.

«Il sistema a filiera, caratterizzato da piccole e grandi imprese legate da fili invisibili ma molto solidi, è il metodo che ha permesso al settore della cosmetica di recuperare molto velocemente. La filiera cosmetica si è dimostrata resiliente, ha recuperato i livelli pre-pandemia superandoli - afferma Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria per le Filiere e le medie imprese -. La filiera cosmetica va sostenuta per il valore economico e per la particolare fragilità che potrebbe avere in quanto è una filiera che fa ricerca e sviluppo, che sta affrontando molto velocemente la doppia transizione, digitale e ambientale».

Il ministro per le imprese e il made in Italy Adolfo Urso aggiunge: «Il sistema della cosmetica è uno degli asset più importanti dell'export, il simbolo del benessere, eccellenza del made in Italy. Sosteniamo l'innovazione e la formazione tecnica. Stiamo lavorando ad un'operazione di riqualificazione delle competenze a ogni livello per creare sinergia tra formazione e impresa. Sull'innovazione tecnologica stiamo lavorando anche in sede europea e in sinergia con il ministro Fitto per ottenere le risorse necessarie a rilanciare il piano 5.0 per sostenere le nostre imprese nella doppia transizione green e digitale. Nel contempo, siamo impegnati ad evitare che i nuovi regolamenti europei su imballaggi, microplastiche e acque reflue siano vessatori per le imprese italiane che proprio sulla sostenibilità e sul benessere dei consumatori hanno investito più di tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCHESINI
Il sistema a filiera ha permesso al comparto di recuperare molto velocemente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Superficie 35 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUMERI

00259

3,2 miliardi

All'estero
In euro, il valore record della bilancia commerciale dell'industria cosmetica italiana a fine 2022 grazie all'export che pesa per il 42% a quota 5,6 miliardi (in aumento del 15,8% rispetto al 2021) e che si prevede arriverà a 6,2 miliardi (+10%) quest'anno. Il fatturato, invece, dovrebbe crescere del 7,7% per un valore di 14,2 miliardi di euro

00259

155mila

Addetti
Il numero di persone che lavorano nella catena che va dalla produzione alla distribuzione del settore cosmetico italiano. Il numero dei lavoratori sale a 390mila includendo l'indotto dei canali professionali di estetica e acconciatura

GETTYIMAGES



Made in Italy che piace all'estero. Il 55% del make-up usato in tutto il mondo - il 67% di quello consumato in Europa - è prodotto da aziende italiane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

01-MAR-2023
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Università, al via i bandi per 19mila dottorati

00259 00259

Formazione

Il governo è pronto a rilanciare i dottorati di ricerca e a spingere il collegamento, e il trasferimento, tra alta formazione e impresa. Dalle transizioni digitali e ambientali all'innovazione in azienda e nella Pa. Dal patrimonio culturale alla ricerca scientifica. Sono ben 18.770 le borse di dottorato che saranno bandite per il prossimo anno accademico dal ministero dell'Università e della Ricerca. A prevederlo sono due decreti alla firma del ministro Anna Maria Bernini. L'investimento complessivo è di oltre 726 milioni di euro e rientra tra gli stanziamenti previsti dal Pnrr. **Bruno** e **Tucci** —*a pag. 17*

Università, partono i nuovi bandi per 19mila dottorati di ricerca

Formazione

Due decreti per le borse di dottorato dell'anno accademico 2023-2024

L'investimento totale supera i 726 milioni di euro, in parte a valere sui fondi del Pnrr

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Prove di *second life* per i dottori di ricerca. Nella speranza di rafforzare il collegamento, e il trasferimento, tra alta formazione e impresa il ministero dell'Università sta per finanziare - grazie anche ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza - 19mila nuove "borse", che spaziano dalle transizioni digitali e ambientali all'innovazione in azienda, dalla pubblica amministrazione al patrimonio culturale e alla ricerca scientifica. In nome di una strategia di rilancio complessiva di una figura ancora poco usata nel nostro Paese (uno su mille nella fascia d'età 25-34 anni contro gli 1,5 di media Ue e i 2,1 della Germania, *ndr*) che ha già visto arrivare uno sgravio ad hoc (la decontribuzione fino a 7.500 euro prevista dall'ultimo Dl Pnrr) e potrà contare a breve su semplificazioni e accordi specifici con il mondo produttivo.

Torniamo alle 18.770 borse di dottorato che saranno bandite per il prossimo anno accademico, il 2023-2024, da due decreti alla firma del ministro Anna Maria Bernini, che il nostro giornale è in grado di anticipare. L'investimento totale supera i 726 milioni di euro (in parte a valere sul Pnrr). La maggior parte (13.292 borse) sarà destinata ai dottorati innovativi con le imprese. Così da assicurare alle realtà produttive professionalità altamente qualificate e specializzate. Altre 2.539 borse sono destinate agli ambiti toccati dal Pnrr, i cosiddetti "generici"; 2.140 sono per la Pa, 410 sono per i programmi dedicati alle transizioni digitali e ambientali (altri ambiti "core" del Piano nazionale di ripresa e resilienza), le rimanenti 389 sono destinate alla ricerca per il patrimonio culturale.

Passando all'ammontare delle borse di ricerca, transizioni digitali e green, ricerca Pnrr, pubblica amministrazione e patrimonio culturale, potranno contare ciascuna su uno stanziamento di 60mila euro. Per i dottorati innovativi l'investimento complessivo è di 30mila euro in cofinanziamento con le imprese private. Le risorse saranno assegnate alle università statali e non statali legalmente riconosciute e agli istituti universitari a ordinamento speciale. Rispetto al bando precedente, gli atenei e gli istituti che potranno attivare i dottorati salgono per il 2023-2024 a 99, grazie all'accreditamento della Scuola superiore meridionale. Per accedere agli stanziamenti le attività dovranno essere avviate entro il 30 dicembre. E le eventuali borse non assegnate potranno essere utilizzate per il ciclo successivo, nell'anno accademico 2024-2025.

Sui dottorati di ricerca, come detto, la sfida è appena all'inizio: sui 5mila dottorati innovativi con le imprese finanziati nei mesi scorsi (relativi all'anno accademico 2022/23) sono state assegnate soltanto 1.709 borse (di cui 491 al Mezzogiorno). Ed è per questo che, nel pensare al 2023/24, Bernini ha deciso di accompagnarne il varo con una doppia mossa.

La prima incentiva le aziende a scommettere sul personale altamente specializzato. Con il decreto Pnrr approvato a metà febbraio è stato introdotto infatti un esonero contributivo a favore delle imprese che finanziano l'attivazione di un dottorato innovativo e che assumono a tempo indeterminato - e senza limite d'età - personale in possesso del titolo di dottore di ricerca formatosi con borse Pnrr oppure ricercatori. Questo significa che per le imprese che cofinanziano al 50% le borse di dottorato innovativi è prevista una agevolazione fiscale in relazione alle assunzioni a tempo indeterminato. L'esonero sarà applicato per 24 mesi a partire dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2026 nel limite massimo di 7.500 euro a assunzione, con un tetto di due po-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sizioni attivabili per ciascun dottorato finanziato. A definire il "quando" e il "come" sarà un decreto del Mur, da concertare con Lavoro e Mef, nelle prossime settimane.

Il secondo step, che si concretizzerà a breve, è un dialogo più stretto con le imprese. Su questo fronte, il Mur ha avviato un'attività di informazione congiunta con le associazioni delle imprese (in primis, la Confindustria), predisponendo una piattaforma dedicata quale strumento che agevoli l'incontro tra offerta (universitaria) e domanda (delle imprese) di ricerca. L'auspicio è che università e aziende possano incrementare le politiche di ricerca comuni e attivare un numero elevato di borse di dottorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



La ricerca con le imprese.
La maggior parte delle borse (13.292) è destinata ai dottorati innovativi con le imprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

01-MAR-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gpl, l'auto continua a crescere: in Italia vale una quota di oltre il 10%

00259 00259

Mobilità

Assogasliquidi: «Nel Paese la filiera conta 5.500 addetti e punta su nuovi fuel»

Filomena Greco
TORINO

Si tratta di una peculiarità tutta italiana, dal punto di vista industriale e di mercato, che cuba oltre 5.500 addetti, vanta competenze sia nel settore produttivo che nell'aftermarket, con all'attivo 400 milioni di euro di valore aggiunto stimati. Parliamo del mercato delle auto a Gpl, cresciuto l'anno scorso di oltre il 10%, in controtendenza rispetto ai volumi globali delle vendite, con una quota di mercato migliore dei modelli ricaricabili, plug-in e full electric. E di una filiera che rischia di rimanere schiacciata dalla transizione verso la mobilità elettrica. «Si tratta di realtà molto legate al mondo del motore a combustione – spiega Andrea Arzà presidente di Assogasliquidi-Federchimica – che stanno investendo in ricerca e sviluppo di fuel alternativi, biologici o sintetici, il rischio è che lo stop ai motori termici da parte dell'Europa a partire dal 2035 vanifichi questi sforzi». Tra i "campioni" nazionali ci sono Landi Renzo, il polo cuneese MTM - BRC Gas Equipment, parte del Gruppo Westport Fuel Systems e dal 2020 Westport Fuel Systems Italia, e, in Lombardia, il Gruppo Cavagna. A loro si affiancano realtà industriali più piccole e una rete diffusa di officine specializzate nell'installazione e nella manutenzione degli impianti a Gpl per l'auto.

Mercato

Il parco auto circolante a fine 2022 contava poco meno di 3 milioni di autovetture con 118mila nuove immatricolazioni l'anno scorso, in crescita di oltre il 10% rispetto al 2021, in un mercato calato nell'anno del 9,7%, nel quale i modelli elettrici in realtà hanno sofferto, segnando il passo: le autovetture elettrificate rappresentano il 42,9% del mercato e nel corso del 2022 sono cresciute soltanto dello 0,8%. Tra queste, le ibride sono aumentate del 6,8% mentre le "ricaricabili" sono calate nell'anno del 17,1% con una quota di mercato inferiore al Gpl.

A gennaio scorso – i dati di febbraio usciranno oggi, ndr – il Gpl è stata, tra le diverse alimentazioni, quella con l' incremento maggiore: +32,9% rispetto allo stesso mese dell'anno prima, con una quota di mercato cresciuta al 10,3%. Se si guarda alle immatricolazioni, come evidenzia un focus realizzato da Assogasliquidi-Federchimica, non c'è ancora stato il recupero dei dati pre-pandemici ma il comparto ha retto meglio del mercato nel suo complesso: nel confronto tra 2022 e 2019, fase precedente alla pandemia, la contrazione dei volumi è stata di poco sopra il 10%, meno della metà rispetto al mercato che ancora perde oltre il 25% rispetto a tre anni fa. «A incidere positivamente sul mercato del Gpl sono due ordini di fattori – spiega il presidente Arzà – il primo è legato al tema dei costi globali di gestione dell'auto, con il gpl che rappresenta l'unica alternativa per le famiglie e per chi usa il mezzo per lavorare, con risparmi che oscillano tra il 20 e il 30%, visto che il gpl ha subito minori rincari. A questo si aggiunge anche il fattore ambientale visto il Gpl nelle aree ad accesso limitato delle città è inferiore soltanto alla modalità di trazione elettrica».

Il tema ambientale

Sul tema degli incentivi, l'associazione a cui fanno capo le imprese della filiera del gpl propone di introdurre sostegni per la conversione a Gpl o gas naturale per veicolo di categoria non inferiore ad Euro 4. Con incentivo pari a 400 euro per la conversione a Gpl e di 700 euro per quella a metano su una platea di circa 120mila veicoli, i benefici ambientali sarebbero rilevanti: riduzione annua di 24mila tonnellate di CO_2, 13 tonnellate di NOx, 97 tonnellate di monossido di carbonio (CO), 1,6 tonnellate di polveri sottili.

«Oggi c'è incertezza assoluta – conclude Arzà – ed è evidente che se l'Ue non riapre una finestra al 2026 per rimettere in pista i motori endotermici a basse emissioni anche dopo il 2035, allora andrà sprecata la rete di infrastrutture in Italia, oltre 400 punti vendita, oltre a vanificare la ricerca su carburanti alternativi che a basso impatto ambientale».

Le case produttrici

Le case produttrici hanno dimostrato in questi anni una minore attenzione verso l'alimentazione a gpl, con alcune eccezioni come ad esempio il Gruppo Renault, che continua a investire in maniera significativa, o Dr. Sono comunque 35 i modelli disponibili sul mercato e nella top ten dei più venduti nel corso del 2022 ci sono, ai primi due posti, due modelli Dacia, seguiti da Dr-4, Renault Capture e Fiat Panda.

Se la partita in Europa si riaprirà, scommette Andrea Arzà, «le aziende preferiranno tornare a scommettere sul gpl per migliorarne le prestazioni e per incidere in maniera più veloce ed efficace sulle emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



Superficie 24 %

IL MATTINO
01-MAR-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus a quota 120 miliardi ma non peserà sul 2023 Il Pil può aumentare dell'1%

▶Oggi il verdetto dell'Istat sui conti pubblici Per il Tesoro ci saranno impatti «limitati»

▶Allarme dei costruttori: a rischio 32mila imprese. Il governo apre a modifiche mirate

MOODY'S MIGLIORA LE PREVISIONI PER QUEST'ANNO NEL DEF DI APRILE IL MEF ALZERÀ LE STIME DI CRESCITA

LA DECISIONE

ROMA L'urgenza del decreto che il 16 febbraio scorso, in poche ore, ha bloccato la cessione dei crediti per i bonus edilizi, sarà chiara oggi. Questa mattina l'Istat comunicherà le nuove stime sul deficit del 2022. Stime che dovranno tenere conto delle nuove regole di contabilizzazione dei bonus e che obbligheranno il Tesoro a conteggiare la spesa per i bonus tutta insieme nell'anno in cui i lavori sono stati deliberati. Questo significa che il deficit dell'anno scorso indicato nei documenti di finanza pubblica al 5,6 per cento sarà rivisto al rialzo, e di molto. Ma gli impatti sul disavanzo del 2023 fissato al 4,5 per cento saranno, come spiegano fonti del ministero dell'Economia, «limitati». Il decreto, insomma, è stato una sorta di "salva-conti", considerando che, sempre quanto riferito da fonti del Tesoro, la spesa complessiva dei bonus viaggia oltre i 120 miliardi di euro.

Sul 2023 "peseranno" solo le fatture scontate a gennaio e per metà febbraio. Si tratta all'incirca di 4-5 miliardi di euro che, tuttavia, dovrebbero essere "riassorbiti" grazie ad alcune buone notizie in arrivo sul fronte dei conti pubblici. La prima è che l'economia va meglio del previsto. Ieri anche Moody's ha rivisto le sue stime. L'agenzia di rating aveva previsto per quest'anno un calo del Pil per l'Italia dell'1,4 per cento. Adesso vede una crescita dello 0,3 per cento, ma è più pessimista per il prossimo anno, quando calcola che l'economia arretrerà dello 0,6 per cento. In realtà al Tesoro le previsioni sono migliori. Nel prossimo Def, il documento di economia e finanza, che sarà approvato dal governo ad aprile, le stime di crescita del Pil per quest'anno saranno riviste al rialzo dallo 0,6 per cento fino a sfiorare l'1 per cento. A contenere il disavanzo pubblico di quest'anno, contribuirà anche un altro fattore. Il prezzo dell'energia è in questo primo scorcio d'anno in netto calo. Sul Ttf, la Borsa di Amsterdam, il gas quota sotto i 50 euro al Megawattora, ben lontano dai picchi di agosto dello scorso anno di 350 euro. Se i prezzi si manterranno a questi livelli, oltre a un rientro più rapido dell'inflazione, ci saranno consistenti risparmi anche per le casse dello Stato.

Il Tesoro ha stanziato 21 miliardi di euro per gli aiuti a famiglie e imprese per i primi tre mesi dell'anno. Una parte di questi soldi molto probabilmente non sarà spesa. Soprattutto, però, ci



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1677

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sarà bisogno di meno risorse per confermare gli aiuti nel prossimo trimestre. Sostegni che, in realtà, saranno rivisti. Se i prezzi del gas dovessero continuare a scendere, non è nemmeno escluso che gli aiuti siano destinati solo alle imprese e non più anche alle famiglie. Poi sarà rivisto il meccanismo, garantendo un "prezzo politico" dell'energia fino a un certo livello di consumi (in modo da incentivare il risparmio), per poi applicare sulla parte eccedente i prezzi di mercato.

L'IMPATTO

Da quello che sarà l'impatto sul deficit del 2023 della decisione di Istat di oggi, dipenderanno anche gli spazi di manovra del parlamento per modificare il decreto. Modifiche, spiegano fonti del Tesoro, che permetteranno un passaggio «graduale» al nuovo regime a «determinate» categorie di beneficiari. I cambiamenti, definiti «doverosi ed equi», saranno concentrati sulle categorie più deboli e su chi si è comportato correttamente.

Ieri intanto in Commissione finanze alla Camera, sono andate avanti le audizioni sul decreto. Il vice presidente dell'Ance Stefano Betti, ha espresso «forte preoccupazione per la situazione esplosiva venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto legge sulla cessione dei crediti, che», ha detto, «non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi». Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati che, ha spiegato Betti, «se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto».

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, invece ha chiesto di «consentire fino al 30 aprile l'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura e mantenere questo meccanismo per gli interventi nelle unità immobiliari indipendenti, che riguardano nel 2023 le famiglie a basso reddito». Dopo la decisione dell'Istat di oggi, nei prossimi giorni sarà convocato il tavolo tecnico che dovrà elaborare la soluzione per i crediti incagliati da presentare come emendamento al decreto alla Camera.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1677

Il Sole 24 ORE
01-MAR-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese, sotto tiro gli aiuti extra Ue A rischio anche appalti e acquisizioni

Politica industriale

La stretta di Bruxelles: nuovi obblighi di notifica e controlli sulle aziende

Possibile arrivare allo stop di operazioni straordinarie e alla esclusione dalle gare

Gli aiuti extra Ue percepiti dalle imprese finiscono sotto tiro a Bruxelles. Un regolamento Ue prevede, infatti, una serie di nuovi obblighi di notifica di questi aiuti alla Ue oltre alla possibilità della Commissione di effettuare controlli d'ufficio. Sotto esame la possibilità che gli aiuti extra Ue abbiano effetti distorsivi sul mercato interno con la possibilità di esclusione da gare d'appalto e di stop a operazioni di fusione, acquisizione e a joint venture.
Carmine Fotina

—a pag. 3

Appalti e acquisizioni a rischio con le regole sugli aiuti extra Ue

Politica industriale. Imprese in difficoltà per la nuova normativa europea sulle notifiche delle agevolazioni da Paesi terzi. Potenziale impatto anche sulla partecipazione alle gare del Pnrr

Le operazioni possono essere prima sospese e poi bloccate se le sovvenzioni distorcono il mercato interno

Carmine Fotina
ROMA

Non capita di rado che alcune nuove regole europee piombino con un peso inaspettato sulle imprese dopo un'iniziale fase di disattenzione. È quanto sta capitando con il Regolamento Ue 2022/2560 sulle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno, un testo che è entrato in vigore a inizio anno ma che avrà effetti pratici a partire dai prossimi mesi. In questa fase le imprese, soprattutto quelle più grandi attive sui mercati extra Ue, stanno iniziando a rendersi conto dei rischi delle nuove misure chiedendo chiarimento a studi di consulenza e ministeri vari.

Il regolamento nasce per arginare l'onda di imprese extra Ue, segnatamente cinesi, che si fanno largo negli appalti europei e dominano acquisizioni e concentrazioni avendo alle spalle il sostegno di sussidi statali. Ma questo tentativo di schermare gli aiuti di Stato extra Ue sleali inevitabilmente ha contraccolpi anche sulle società europee che magari negli anni scorsi hanno avuto agevolazioni nei mercati terzi. Ora, entro determinate soglie di incentivo, questa categoria di imprese dovrà rispettare dettagliati e complessi obblighi di notifica.

In caso di partecipazioni ad appalti pubblici Ue (per contratti di valore almeno pari a 250 milioni) bisognerà notificare alla Commissione europea tutti i contributi finanziari estri se pari ad almeno 4 milioni di euro (dagli incentivi fiscali alle garanzie sui prestiti ma anche la fornitura o l'acquisto di beni o servizi) ricevuti nei tre anni precedenti. L'aggiudicazione dell'appalto è sospesa fino alla conclusione dell'indagine e negata se le sovvenzioni, in base a una serie di criteri, vengono giudicate da Bruxelles «distorsive» del mercato interno cioè tali da avere in qualche modo influito sul risultato della gara.

Lo stesso obbligo di notifica si applica alle operazioni di *merger and acquisitions* nella Ue se sono presenti entrambi questi elementi: fatturato dell'impresa acquisita, partecipante o comune pari ad almeno 500 milioni; contributi finanziari ricevuti complessivamente dalle imprese coinvolte superiori a 50 milioni nei tre anni precedenti. In entrambi i casi - appalti pubblici e concentrazioni/acquisizioni - sono previste sanzioni in proporzione al fatturato nei casi di mancata notifica (10%) o di informazioni fuorvianti (1%).

Gli effetti operativi del Regolamento europeo vanno distinti su due piani. La Commissione europea potrà avviare indagini d'ufficio a partire dal 12 luglio prossimo mentre gli obblighi di notifica e di sospensione dell'operazione fino a conclusione dell'esame (*stand-still*) scattano dal 12 ottobre. È chiaro che in un quadro di tale potenziale incertezza potranno trovarsi coinvolte anche imprese in gara per progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Oppure, in senso opposto, aziende di una certa dimensione che possono concorrere agli aiuti dell'Inflation reduction act americano dovranno poi guardarsi da eventuali contraccolpi su iniziative



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nel mercato interno (si veda l'altro articolo in pagina).

Il Regolamento Ue sulle sovvenzioni estere, ormai approvato, è un esempio di come nel trasferimento dalla teoria alla pratica il riassetto di determinate regole a livello comunitario può avere effetti collaterali sul tessuto industriale nazionale. Su altre iniziative europee, completamente diverse e legate soprattutto alla transizione ecologica, l'Italia - ha detto ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso all'assemblea di Cosmetica Italia - proverà ad avere alto il livello di attenzione. «Per i dossier che abbiamo in campo, quello degli imballaggi e etichettature, quello delle microplastiche e quello sulle acque reflue chiediamo all'Europa saggezza, responsabilità e pragmatismo nell'affrontarli, per fare passi avanti sulla strada della transizione ma accompagnati da una saggia regia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sovvenzioni e incentivi concessi da Paesi non-Ue

00259 00259

4

Milioni
In caso di partecipazioni ad appalti pubblici Ue (per contratti di valore almeno pari a 250 milioni) bisognerà notificare alla Commissione europea tutti i contributi finanziari estri se pari ad almeno 4 milioni di euro ricevuti nei tre anni precedenti.

50

Milioni
Lo stesso obbligo di notifica si applica alle operazioni di merger and acquisitions nella Ue se sono presenti: fatturato dell'impresa acquisita, partecipante o comune pari ad almeno 500 milioni; contributi finanziari ricevuti dalle imprese coinvolte superiori a 50 milioni nei tre anni precedenti.

10%

Sanzioni
In base alle nuove regole della Unione europea sulle notifiche, in entrambi i casi - appalti pubblici e concentrazioni/acquisizioni – sono previste sanzioni in proporzione al fatturato nei casi di mancata notifica (10%) o di informazioni fuorvianti (1%).

110

Giorni
L'indagine a cura della Commissione europea si chiude entro 110 giorni. La Commissione Ue potrà avviare indagini d'ufficio a partire dal 12 luglio prossimo mentre gli obblighi di notifica e di sospensione dell'operazione fino a conclusione dell'esame scattano dal 12 ottobre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

01-MAR-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

IMPRESE OBBLIGATE AD ATTREZZARSI IN TEMPO UTILE

EFFETTI INDIRETTI
Misura nata per limitare le acquisizioni predatorie nella Ue ma rivelatasi un'arma a doppio taglio

LA CONTRADDIZIONE
Tempistica sbagliata: il rischio è mettere fuori gioco in Europa chi potrebbe partecipare al piano Usa

di **Stefano Firpo** e **Raffaele Russo**

Un nuovo spettro regolatorio si aggira in Europa. Sta, infatti, per trovare applicazione il regolamento sulle sovvenzioni estere distorsive. Per molte imprese attive su mercati extra Ue è bene cominciare ad attrezzarsi.

Le sovvenzioni estere non sono soggette alla disciplina sugli aiuti di Stato. La Commissione ha dunque avvertito l'esigenza di "proteggere" il mercato Ue da incursioni distorsive da parte di imprese sovvenzionate fuori dall'Unione europea approvando un nuovo strumento di intervento.

A partire dal 12 ottobre 2023 le imprese - nel momento in cui si apprestano a varare operazioni di acquisizione, fusioni o joint venture o quando si trovano a partecipare ad una gara di appalto pubblico - saranno assoggettate ad un sistema di notifica preventiva su tutte le sovvenzioni percepite in paesi extra Ue. Per far scattare la notifica è sufficiente che le imprese coinvolte nella concentrazione abbiano percepito contributi finanziari per più di 50 milioni di euro nei 3 anni precedenti e le imprese interessate dalla concentrazione abbiano un fatturato nell'Ue superiore ai 500 milioni di euro. Mentre nel caso di partecipazione ad una gara di appalto pubblico di importo superiore a 250 milioni di euro (o a 125 milioni nel caso di gara in più lotti) l'obbligo di notifica scatta se sono stati percepiti 4 milioni di euro di sovvenzioni nei 3 anni precedenti.

All'esito dell'istruttoria post notifica la Commissione, se accertato il potenziale distorsivo del contributo, ha il potere di impedire o dissolvere l'operazione di concentrazione così come di sospendere l'aggiudicazione della gara fino a vietarne l'aggiudicazione.

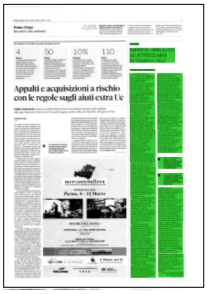
Inoltre la Commissione ha il potere - sulla base delle informazioni provenienti da qualsiasi fonte, incluse segnalazioni di terzi - di richiedere la notifica preventiva anche nel caso di concentrazioni o procedure di appalto sotto-soglia qualora sospetti che alle imprese interessate possano essere state concessi contributi distorsivi.

Fra i beneficiari di sovvenzioni extra UE ci possono essere imprese UE. Da qui a pochi mesi esse dovranno mettere in piedi un sistema di raccolta delle informazioni su tutti i contributi ottenuti negli ultimi 3 anni (contributi in conto capitale, crediti di imposta, agevolazioni fiscali, regimi concessori, garanzie), percepiti in tutti i paesi in cui operano. Saranno quindi tenute a fare una difficile valutazione per capire se tali contributi si possano qualificare come sovvenzioni distorsive facendo scattare gli obblighi di notifica.

Lasciando in disparte i gravosi oneri per la raccolta di queste informazioni e i connessi rischi di sanzioni associati alla forte incertezza sul concetto di sovvenzione distorsiva, preme qui sottolineare come la nuova normativa si presta a diventare un'arma a doppio taglio. Da un lato può ridurre la pressione predatoria da parte di imprese fortemente sovvenzionate all'estero, ponendosi peraltro in una certa sovrapposizione con le discipline in materia di poteri speciali (golden power) già vigenti in Europa. Dall'altro lato potrebbe essere utilizzata strumentalmente per bloccare l'aggiudicazione di molte gare di appalto laddove qualunque partecipante può agitare il fumus di qualche sovvenzione extra Ue in capo alla cordata concorrente per richiedere l'intervento di indagine della Commissione, congelando l'aggiudicazione e accrescendo il contenzioso amministrativo. Un incubo nella prospettiva delle gare Pnrr.

C'è poi un tema di timing davvero infelice.

Mentre gli Stati Uniti varano l'Inflation Reduction Act, il più imponente piano di sussidi alla trasformazione verde dell'industria americana, l'Ue si avvia ad attuare questo regime di stretto controllo sulle sovvenzioni estere. Il combinato disposto potrebbe avere effetti paradossali: un'impresa europea si potrebbe trovare impossibilitata a partecipare a gare di appalto pubblico per la fornitura, per fare un esempio, di pannelli fotovoltaici perché ha percepito una sovvenzione di appena 4 milioni di euro nei tre anni precedenti per produrre pannelli in un paese extra Ue. La stessa impresa potrebbe aver percepito per lo stesso tipo di produzioni in uno stato Ue sussidi ben superiori a quelli percepiti extra Ue in modo del tutto compatibile col regime degli



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

aiuti Ue. Questo duplice paradosso potrebbe persino essere sollevato da qualche impresa extra UE contestando il trattamento visibilmente asimmetrico fra le soglie (piuttosto basse) al di sopra delle quali i sussidi extra Ue possono essere considerati distorsivi e le soglie ben più elevate al di sotto delle quali valgono ampie esenzioni dal regime degli aiuti Ue. Si vedrà presto come la Commissione intenderà dare concreta applicazione al Regolamento e assicurarne una equilibrata applicazione. Intanto le imprese dovranno iniziare già da domani a raccogliere le informazioni e a valutare il peso distorsivo di sovvenzioni percepite fuori dalla Ue.

Direttore generale Assonime
Of counsel Chiomenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

LA STAMPA

01-MAR-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DOSSIER

00259 00259

Bonus incagliati

Caos incentivi per il freno della burocrazia i fondi sono stanziati dalla legge di Bilancio e dall'ultimo Dl Aiuti di metà gennaio ma da oltre un mese mancano i provvedimenti attuativi dei ministeri

GIULIANO BALESTRERI

I TRASPORTI

Voucher bus e tram in ritardo

Il più incagliato dei bonus è quello dei trasporti. D'altra parte più sono i responsabili, più difficile è trovare la quadra. Sebbene la misura sia una delle più urgenti. Anche perché rappresenta un sostegno importante per tutti i pendolari che anziché utilizzare i mezzi privati si affidano al trasporto pubblico. L'ultima versione del dl Aiuti - trasformato in legge lo scorso 14 febbraio - ha ridotto la platea degli aventi diritto abbassando la soglia del reddito lordo annuo da 35 mila a 20 mila euro lordi. Per poter incassare i 60 euro, però, serve un decreto interministeriale condiviso dal ministero dell'Economia, dei Trasporti e del Lavoro. L'iter che si sarebbe dovuto concludere lo scorso 14 febbraio, però, è più tortuoso del previsto e del provvedimento sembrano essersi perse le tracce. Al punto che dai ministeri coinvolti nessuno si sbilancia ipotizzando una data per la messa a terra di un provvedimento che è già in ritardo di oltre due settimane. Il ritardo, ora, rischia di pesare particolarmente sulle famiglie che intendevano usare il voucher per l'acquisto di un abbonamento annuale, che solitamente si sottoscrive a inizio anno. Dal ministero del Lavoro si limitano a dire che con un decreto di «prossima adozione sono definite le modalità di presentazione delle domande per il rilascio del buono». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SALUTE

Credito psicologo intoppato

Il bonus psicologo è fermo ai box del ministero dello Salute. Spetta infatti al dicastero guidato da Orazio Schillaci, di concerto con il ministero dell'Economia, adottare il decreto attuativo per definire le modalità con cui richiedere e usufruire del voucher che la legge di Bilancio 2023 ha esteso da 600 a 1.500 euro euro a contribuente con uno stanziamento complessivo per 5 milioni di euro (che salgono a 8 milioni per il 2024). Il provvedimento era stato varato in considerazione dell'aumento delle condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, a causa dell'emergenza pandemica e della conseguente crisi socio-economica: consiste, infatti, in un contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi. Peraltro, l'esecutivo ritenendo la misura di particolare rilevanza ha fissato una soglia Isee molto alta a quota 50 mila euro. Un platea che di fatto esclude solo i contribuenti più abbienti. Il contributo dovrebbe essere erogato una tantum dall'Inps, ma a due mesi dall'entrata in vigore della legge di Bilancio non è ancora nota la data a partire da cui si potranno presentare le domande per accedere, né in che tempi sarà possibile compilare la richiesta. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA


Si apre uno spiraglio per il Superbonus pronte quattro deroghe
Bonus incagliati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

L'INFANZIA

00259 00259

Ingorgo per l'assegno unico

Alla fine di febbraio, l'Inps ha sbloccato il bonus nido che dopo essere diventato strutturale alla fine del 2021 ha bisogno ogni anno di essere "attivato" dall'istituto di previdenza. Contestualmente, ieri, sono scaduti i termini per la presentazione aggiornata dell'Isee 2023 relativo alla dichiarazione dei redditi 2021. Una deadline tutt'altro che secondaria e in assenza della quale gli aventi diritto all'assegno unico percepiranno la quota minima pari a 50 euro al mese per figlio. Certo, il governo ha chiarito che i ritardatari potranno recuperare le somme perdute nella seconda parte dell'anno presentando le dichiarazioni aggiornato entro il 30 giugno, ma nel frattempo con Caf e i patronati subissati dalle domande dei contribuenti, una buona parte di chi voleva mettersi in regola è rimasto tagliato fuori. Intanto a marzo è previsto il conguaglio dell'assegno unico rispetto agli accrediti dell'anno scorso, ma c'è anche la rivalutazione sulla base dell'inflazione a un tasso di 8,1% e, infine, prenderanno il via anche le maggiorazioni introdotte dalla legge di bilancio per i nuclei familiari con almeno quattro, almeno tre figli di uno tra 1 e 3 anni o con un figlio di meno di un anno. Oggi, l'importo oscilla tra 175 euro al mese, con Isee fino a 15 mila euro, e 50 euro. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

01-MAR-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bandi per le imprese, i dati 2022 vanno forniti entro il 13 aprile

Registro aiuti di Stato

Termini e procedure stabiliti in una circolare del ministero delle Imprese

Roberto Lenzi

Le autorità che gestiscono i bandi hanno un lasso di tempo limitato per compilare e validare le informazioni relative all'anno 2022, destinate al Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna): potranno fornirle solo dal 1° marzo al 13 aprile 2023. Lo ha stabilito la circolare 89327/2023 del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), datata 21 febbraio e rivolta alle autorità responsabili e ai soggetti gestori degli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive di carattere nazionale, regionale e delle province autonome.

Si ricorda che nel Registro aiuti di Stato la tracciatura viene estesa anche a quelli interventi che non sono considerati tali. Il registro è molto noto tra le imprese, poiché da lì emergono gli importi utilizzati per gli aiuti de minimis e il conseguente spazio residuo utilizzabile per restare entro i 200mila euro nel triennio. Sempre da lì sono individuabili le tipologie e la somma degli aiuti utilizzati all'interno del quadro temporaneo e il relativo plafond residuo.

Le autorità responsabili dovranno comportarsi diversamente a seconda che gli aiuti concessi siano di Stato oppure regimi agevolati classificati in un altro modo.

Per i regimi di aiuto di Stato le informazioni sulle concessioni e le spese ammesse saranno acquisite automaticamente dal Registro e pertanto disponibili nella apposita sezione «Legge 266» del portale in forma aggregata e in sola lettura. I gestori della agevolazioni dovranno compilare la parte relativa al valore dell'erogato, inserendo i termini di importo nominale e agevolato nel 2022. Dovranno indicare lo strumento, la regione, la dimensione e la tipologia di soggetto beneficiario. Qualora la misura oggetto di agevolazione non sia ancora presente nella sezione dedicata, sarà il soggetto gestore che dovrà procedere alla registrazione della misura e del relativo bando.

Per i regimi agevolativi alle imprese che non sono aiuti in base alla normativa comunitaria, le amministrazioni e gli altri soggetti interessati utilizzeranno la medesima sezione «Legge 266» per compilare e inoltrare le agevolazioni concesse. Costoro specificheranno le agevolazioni erogate inserendo l'importo nominale e quello agevolato, evidenziando (se serve) le spese ammesse nell'anno oggetto di rilevazione, aggregate per obiettivo, strumento, regione, dimensione e tipologia del soggetto beneficiario.

La circolare precisa che anche le agevolazioni fiscali non aiuti di Stato che non sono subordinate all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione, comunque denominati, dovranno essere tracciate. In questo caso sono oggetto di compilazione e validazione le informazioni delle agevolazioni dichiarate nella dichiarazione fiscale 2021 relativa al periodo di imposta 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



01-MAR-2023
da pag. 29 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Composizione negoziata al via con semplice autocertificazione

DETRAZIONI
Riguardano anche gli effetti degli accordi di ristruttura-zione dei debiti

Crisi d'impresa

Tra le novità del Dl sul Pnrr pure dilazioni fiscali e crediti falcidiati detraibili

L'agenzia delle Entrate potrà concedere di spalmare fino a 10 anni i pagamenti

Niccolò Abriani
Salvatore Sanzo

Il decreto legge di attuazione del Pnrr (Dl 13/2023), approvato dal Governo il 16 febbraio e pubblicato in Gazzetta il 24 febbraio, contiene nell'articolo 38 alcune novità rilevanti in materia di crisi di impresa. In particolare sulla composizione negoziata: dall'avvio con semplice autocertificazione alla dilazione delle obbligazioni tributarie e alle detrazione d'imposta per i creditori che subiscono falcidie.

Nella bozza del Dl spiccava l'introduzione della transazione fiscale all'interno della composizione: un'anticipazione dagli effetti potenzialmente "rivoluzionari" sul futuro di un istituto che stenta a decollare, poi espunta dal testo definitivo (si veda anche l'articolo sotto). Se la delusione è inevitabile, pare comunque opportuna qualche riflessione sull'occasione mancata e sulle nuove norme introdotte.

La composizione negoziata ha un destino singolare: invocata da tanti prima della riforma del Codice della crisi (Cci) e vituperata da quasi tutti dopo il suo varo, per una pretesa scarsa efficienza. Una visione indebitamente polarizzata, frutto di una ancora approssimativa conoscenza delle grandi potenzialità dell'istituto e dell'erroneo convincimento che possa essere strumento di soluzione della crisi, anziché semplice mezzo preventivo per individuare lo strumento più efficace.

D'altro canto, la composizione negoziata – che segna certamente un tentativo di indirizzare la soluzione verso formule privatistiche – si innesta in un Codice della crisi che conserva, invece, per ampi tratti l'originaria connotazione pubblicistica e una matrice giudiziale, con una conseguente contraddittorietà di fondo del sistema. In quest'ottica, la previsione di una possibilità di transazione fiscale e previdenziale (ovviamente sotto controllo giudiziario) anche nella composizione negoziata sarebbe un efficace strumento per sviluppare l'istituto.

In un sistema nel quale, come noto, la parte più rilevante del debito delle imprese in crisi è sovente rappresentata da debiti verso il fisco o gli enti previdenziali, escludere la possibilità di transazione all'interno della composizione negoziata finisce per relegare ad ipotesi del tutto marginali – se non scolastiche – il ricorso al contratto o all'accordo con i creditori previsti dal primo comma dell'articolo 23 del Cci, che costituirebbero sulla carta le due soluzioni più immediate per garantire la continuità aziendale.

Tutto ciò non vela l'importanza di alcuni passi avanti che l'articolo 38 del Dl 13/2023 opera nella giusta direzione. Tra essi fanno spicco:

- la possibilità di depositare l'istanza di avvio della composizione allegando solo un'autocertificazione in cui si attesti di avere richiesto da almeno 10 giorni il certificato dei debiti tributari, la situazione debitoria complessiva verso l'agenzia delle Entrate e il certificato dei debiti contributivi, non più le certificazioni relative;
- il potere, attribuito all'agenzia delle Entrate, nel caso in cui l'imprenditore sia riuscito a raggiungere con i propri creditori un accordo all'interno della composizione, di dilazionare l'adempimento delle obbligazioni tributarie fino a 10 anni, a condizione che siano dedotte e comprovate nell'istanza (che dovrà essere sottoscritta anche dall'esperto) situazioni di gravi difficoltà dell'impresa;
- l'opportunità, per i creditori che subiscano la falcidia del credito per effetto di accordi raggiunti in sede di composizione negoziata, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettere a) e c) oppure di accordi di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'articolo 23, comma 2, lettera b), di portare in detrazione la relativa imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Superficie 20 %